Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1920 — **Roma - Lunedì, 5 aprile** — **Numero 80**

AVVISO

Si fa noto che l'Indice generale della *Gazzetta ufficiale* del 1919 è in corso di stampa e quanto prima sarà pubblicato.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 342 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 4 del decreto-legge 23 ottobre 1919, n 2065 e 74, primo comma, del decreto-legge di pari data, n. 1971 e le modificazioni apportate col decreto-legge 27 novembre 1919, n. 2231;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I gradi della carriera delle Intendenze di finanza, sono i seguenti:

Nella carriera amministrativa:

Intendente;
Segretario capo;
Segretario.

Nella carriera d'ordine:

Archivista;
Applicato.

Nella carriera del personale subalterno:

Usciere capo;
Usciere.

Il segretario capo ha la direzione di uno o più reparti amministrativi dell'Intendenza. Con disposizione Ministeriale, sentito l'Intendente di finanza, viene designato uno dei segretari capi per coadiuvare ed, occorrendo, supplire l'intendente.

Art. 2.

I gradi della carriera degli Uffici del lotto presso le Intendenze di finanza, sono i seguenti:

Nella carriera amministrativa:

Direttore;
Segretario capo;
Segretario.

Nella carriera di ragioneria:

Ragioniere.

Nella carriera di verificazione, magazzino e ordine

Commissario;
Ufficiale.

Nella carriera del personale subalterno:

Usciere capo;
Usciere.

Il segretario capo è preposto di regola al reparto amministrativo; coadiuva in ogni altro ramo di servizio il direttore ed, occorrendo, lo supplisce.

Art. 3.

La funzione ispettiva delle Intendenze di finanza e degli Uffici del lotto, è esercitata rispettivamente da funzionari aventi grado di intendente di finanza e direttore del lotto ed è conferita mediante decreto del ministro, sentito il Consiglio di amministrazione.

I funzionari investiti di tale incarico, assumono il titolo d'ispettore superiore delle Intendenze o del lotto e sono posti alla dipendenza del Segretariato generale del Ministero.

Art. 4.

Le promozioni al grado di Intendente di finanza sono conferite a scelta, per merito, con i criteri stabiliti dall'art. 52 del decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1971 tra i segretari capi che abbiano compiuti, all'atto della vacanza del posto, non meno di 5 anni di effettivo servizio nel grado.

Le designazioni per tali promozioni sono fatte dal Consiglio di amministrazione il quale, ove lo reputi opportuno, può anche udire uno o più degli ispettori superiori delle Intendenze.

Art. 5.

Le promozioni al grado di segretario capo nelle Intendenze sono conferite ai segretari esclusivamente mediante concorsi per esami.

Sono ammessi al concorso i segretari i quali, alla data del decreto che lo bandisce, abbiano compiuto almeno sei anni di effettivo servizio nel grado e che, a giudizio del Consiglio di amministrazione, abbiano dimostrato idoneità, diligenza e buona condotta.

Art. 6.

La prova del concorso consta di un esame di coltura e di un giudizio sul servizio prestato dal funzionario e sulle attitudini agli uffici direttivi.

L'esame di coltura consta di tre prove scritte e di una orale.

Delle prove scritte, due sono di carattere teorico e la terza consiste nella risoluzione di più questioni di carattere teorico-pratico riguardanti l'amministrazione finanziaria in genere e le altre discipline attribuite alla competenza delle Intendenze di finanza. La prova orale consiste di una discussione sulle materie anzidette.

Art. 7.

La Commissione esaminatrice è composta di un consigliere di Stato, di un consigliere della Corte dei conti, di un professore ordinario di R. Università o Istituto superiore di commercio e di due altri membri dei quali uno scelto fra i direttori generali o direttori capi di divisione dell'Amministrazione delle finanze ed uno fra gli ispettori superiori delle Intendenze o intendenti di finanza.

La presidenza sarà tenuta dal consigliere di Stato.

Art. 8.

Si entra a far parte della carriera amministrativa delle Intendenze di finanza mediante un esame di concorso per il posto di segretario.

Per l'ammissione al concorso, oltre ai requisiti generali stabiliti per la nomina ad impiego civile, si richiede la laurea in giurisprudenza o quella rilasciata dagli Istituti superiori di commercio o dal R. Istituto di scienze sociali.

L'esame consiste in tre prove scritte e in una orale atte a dimostrare la coltura letteraria, giuridica ed economico-finanziaria del candidato.

Il programma relativo sarà annesso al bando di concorso.

La Commissione esaminatrice è composta come al comma secondo dell'art. 17.

Art. 9.

L'esame di coltura del concorso per la promozione al grado di archivista, consta di due prove scritte e di una orale.

Delle prove scritte una è di carattere teorico e la seconda consiste nella risoluzione di più questioni di carattere teorico-pratico, riguardanti la tenuta degli archivi e le altre norme che regolano il servizio d'ordine. La prova orale consiste in una discussione sulle materie anzidette.

La Commissione esaminatrice è composta di un referendario del Consiglio di Stato, presidente; di un direttore capo divisione amministrativo o di ragioneria e di un segretario capo d'Intendenza.

Art. 10.

Le promozioni al grado di direttore del lotto, sono conferite a scelta, per merito, con i criteri stabiliti dall'art. 52 del decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1971, tra i segretari capi che abbiano compiuti, all'atto della vacanza del posto, non meno di cinque anni di effettivo servizio nel grado.

Le designazioni per tali promozioni sono fatte dal Consiglio di amministrazione, il quale, ove lo reputi opportuno, può anche udire l'ispettore superiore del lotto.

Le promozioni al grado di segretario capo sono conferite esclusivamente mediante concorso per esami tra i segretari e i ragionieri che all'atto del bando del concorso abbiano compiuti, rispettivamente, almeno sei ed otto anni di effettivo servizio nel grado.

Art. 11.

Il concorso per la promozione al grado di segretario capo nel lotto ha luogo con le stesse norme stabilite negli articoli 5, 6 e 7 del presente decreto, salvo le varianti di cui in appresso.

La terza prova scritta consisterà nella risoluzione di più questioni di carattere teorico-pratico riguardanti l'amministrazione finanziaria in genere e le altre discipline attribuite alla competenza degli uffici del lotto.

Della Commissione esaminatrice, invece dell'ispettore o dell'intendente di finanza, potrà esser chiamato a far parte un direttore capo di divisione amministrativo o l'ispettore superiore del lotto o un direttore del lotto.

Art. 12.

Si entra a far parte della carriera amministrativa degli uffici del lotto mediante un esame di concorso per il posto di segretario.

Sono applicabili a tale concorso le norme contenute nello art. 8.

I posti di ragioniere negli uffici del lotto sono conferiti in seguito ad esame di concorso tra coloro che, oltre ai requisiti generali per la nomina ad impiego civile, posseggano il diploma di ragioniere.

L'esame consiste in tre prove scritte ed una orale atte a dimostrare la coltura letteraria, economico-finanziaria e tecnica del candidato, secondo il programma che sarà annesso al bando di concorso.

La Commissione esaminatrice è composta di un consigliere della Corte dei conti, presidente; un funzionario di ragioneria del Ministero delle finanze di grado non inferiore a direttore capo di divisione, un professore di R. liceo od Istituto tecnico.

Art. 13.

Le promozioni al grado di commissario sono conferite ai funzionari del grado inferiore per due terzi dei posti mediante concorso per esame e per un terzo per anzianità congiunta al merito.

Sono ammessi al concorso coloro che alla data del decreto che indice l'esame, abbiano compiuto almeno dodici anni di effettivo servizio nel grado e che a giudizio del Consiglio di amministrazione, abbiano dimostrato idoneità, diligenza e buona condotta.

Le promozioni per anzianità congiunta al merito saranno fatte fra coloro che abbiano compiuto almeno sedici anni di effettivo servizio nel grado.

Per i provenienti dai sottufficiali del Regio esercito e della Regia marina, della Regia guardia di finanza, ed in genere dai corpi organizzati militarmente a servizio dello Stato, e nominati in base ai diritti loro concessi dalle leggi vigenti, i termini di cui nel presente articolo son ridotti della metà.

Art. 14.

L'esame di coltura del concorso per la promozione al grado di commissario consta di due prove scritte e una orale.

Delle prove scritte una è di carattere teorico e la seconda consiste nella risoluzione di più quesiti di carattere teorico-pratico riguardanti le discipline attribuite alla speciale competenza degli uffici del lotto.

La Commissione esaminatrice è composta di un consigliere della Corte dei conti, presidente; di un direttore capo divisione amministrativo o di ragioneria e di un direttore o segretario capo del lotto.

Art. 15.

I posti di ufficiale nella carriera di verificazione, magazzino e ordine del lotto, non riservati ai sottufficiali e agli invalidi della guerra, sono conferiti in seguito ad esame di concorso tra coloro che, oltre a possedere i requisiti generali per la nomina ad impiego civile, siano muniti del diploma di licenza dal ginnasio o dalle Regie scuole tecniche o commerciali.

L'esame consiste di due prove scritte ed in una orale atte a dimostrare la coltura letteraria e la conoscenza degli elementi di contabilità, secondo il programma che sarà annesso al bando di concorso.

La Commissione esaminatrice è composta di un referendario del

Consiglio di Stato, presidente; un professore del R. liceo o d'istituto tecnico; il direttore capo del personale del lotto.

Disposizioni transitorie.

Art. 16.

È abolito il grado di ispettore delle Intendenze. Gli attuali ispettori delle Intendenze entrano a far parte del ruolo degli intendenti conservando le loro funzioni ed assumendo il titolo di cui all'articolo 3.

Gli attuali vice-intendenti entrano a far parte del ruolo dei segretari capi, conservando il loro titolo.

Sono aboliti i gradi di primo segretario, di archivista capo d'intendenza, di primo segretario, primo ragioniere e commissario capo dell'amministrazione del lotto.

I funzionari suddetti entrano a far parte rispettivamente del ruolo dei segretari, ragionieri, archivisti e commissari, conservando il titolo di cui sono attualmente provvisti.

Art. 17.

I posti di segretario capo nelle Intendenze di finanza e nell'amministrazione del lotto attualmente vacanti e quelli che si renderanno disponibili nei primi tre anni a decorrere dal 1° dicembre 1919, saranno conferiti, mediante concorsi per titoli, rispettivamente agli attuali primi segretari d'Intendenza e primi segretari e primi ragionieri del lotto.

La Commisione esaminatrice è composta di cinque membri dei quali uno scelto tra i consiglieri di Stato; uno tra i professori di R. Università, o di Regia scuola o Istituto superiore di commercio; due fra i direttori generali del Ministero delle finanze e tra questi e i direttori capi di divisione della stessa amministrazione ed uno fra gl'ispettori superiori delle intendenze o tra gli intendenti.

Art. 18.

Gli attuali vice-intendenti sono ammessi allo scrutinio per la promozione al grado superiore quando abbiano compiuti almeno tre anni di permanenza nel grado di cui sono investiti.

I segretari capi nell'Amministrazione del lotto nominati a tal grado per effetto delle disposizioni contenute nel precedente, articolo sono ammessi allo scrutinio per la promozione al grado di direttore prescindendo dal limite di servizio di cui al primo comma dell'art. 10 purchè siano trascorsi almeno tre anni dalla loro nomina a primo segretario o primo ragioniere.

Art. 19.

Gli attuali ufficiali sono promossi al grado di commissario in ragione di un terzo dei posti per esame di concorso e per due terzi per titolo di anzianità congiunto al merito.

Gli esami di concorso sono regolati dalle disposizioni contenute nell'art. 14 del presente decreto.

Le promozioni per anzianità congiunta al merito, saranno fatte previo parere del Consiglio di amministrazione tra gli ufficiali che abbiano conseguito almeno il quarto aumento periodico di stipendio.

Art. 20.

Le disposizioni emanate col decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1971 per tutto quanto non sia stato diversamente regolato dal presente decreto, sono applicabili al personale delle Intendenze di finanze e degli uffici del lotto.

Quando, però, nelle disposizioni stesse sia stabilito che la loro applicazione debba aver luogo entro un termine decorrente dalla data di pubblicazione del citato decreto-legge, esso termine avrà inizio, nei riguardi dei detti personali, dalla data di pubblicazione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 febbraio 1920.

VITTORIO EMANUELE.

MORTARA — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 382 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il decreto Luogotenenziale 9 febbraio 1919, n. 243, modificato con Regio decreto 4 novembre 1919, n. 2324;

Sentito il Consiglio di amministrazione del Ministero delle poste e dei telegrafi;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Su proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le poste ed i telegrafi, di concerto con i ministri dell'interno, del tesoro e dell'industria, commercio e lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il qui unito regolamento firmato, d'ordine Nostro, dai ministri segretari di Stato per le poste e tegrafi, per l'interno, tesoro, industria, commercio e lavoro, per la esecuzione del decreto Luogotenenziale 9 febbraio 1919, n. 243, modificato dal Regio decreto 4 novembre 1919, n 2324.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 febbraio 1920.

VITTORIO EMANUELE.

MORTARA — CHIMIENTI — SCHANZER — FERRARIS.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

REGOLAMENTO

per l'esecuzione del decreto Luogotenenziale 9 febbraio 1919, n. 243 modificato dal R. decreto 4 novembre 1919, n. 2324.

Art. 1.

Le provincie che intendono ottenere il collegamento dei Comuni, e delle frazioni sprovvisti del telefono, in base al decreto Luogotenenziale 9 febbraio 1919, n. 243, modificato dal Regio decreto n. 2324 del 4 novembre 1919, debbono farne domanda al Ministero poste e telegrafi (Direzione generale dei servizi elettrici).

La domanda deve contenere l'indicazione dei Comuni e delle frazioni, nonchè dei rispettivi capoluoghi di circondario o di mandamento coi quali i primi intendono di collegarsi. L'accoglimento di essa sarà subordinato al pagamento della somma che a richiesta della Direzione generale dei servizi elettrici (Servizio telefoni), sarà riconosciata necessaria per la compilazione del progetto tecnico finanziario di cui all'art. 7 del citato decreto Luogotenenziale 9 febbraio 1919, n. 243.

Art. 2.

Per la concessione dei mutui, le Provincie, in base al progetto tecnico finanziario di cui all'articolo precedente, promuoveranno per mezzo delle prefetture competenti il consenso dell'Istituto mutuante e le istruzioni per l'effettuazione dei mutui stessi.

La concessione avverrà su deliberazione presa dal Consiglio provinciale col voto favorevole della maggioranza dei consiglieri in carica, corredata dal decreto del Ministero poste e telegrafi col quale si determini l'assunzione dell'onere degli interessi a carico dello Stato.

Non occorrerà la deliberazione di accettazione del mutuo se quella di contrattazione conterrà tutti gli elementi prescritti per l'effettuazione del mutuo medesimo.

La somministrazione del mutuo avverrà in seguito a richiesta del Ministero poste e telegrafi.

Per gl'impianti che non siano da eseguirsi dall'industria privata è ammessa per ciascun mutuo l'anticipazione dei fondi con le modalità e nei limiti stabiliti dalle disposizioni regolamentari che concernono i mutui della Cassa depositi e prestiti.

Art. 3.

Se occorrerà un progetto supplementare per il mutuo corrispondente si seguiranno le norme stabilite per il mutuo principale.

Qualora si verificassero economie, si procederà alla riduzione del mutuo previo nulla osta del Ministero poste e telegrafi.

Art. 4.

Salvo quanto è disposto nel decreto Luogotenenziale 9 febbraio 1919, n. 243, modificato dal Regio decreto n. 2324 del 4 novembre 1919, e nel presente regolamento, nulla è mutato alle disposizioni che disciplinano i mutui della Cassa depositi e prestiti.

Art. 5.

Nei casi in cui le richieste d'impianti si riferiscano a collegamenti telefonici alle reti esercitate dall'industria privata, il progetto tecnico finanziario, compilato dal concessionario dovrà essere riveduto ed approvato dal Ministero poste e telegrafi, il quale vigilerà sulla regolare esecuzione dei lavori e di quanto si attiene alle disposizioni della legge e del presente regolamento.

Art. 6.

Per l'esecuzione degli impianti, le Provincie ed i Comuni non possono richiedere nè indennità nè canoni per l'appoggio dei fili telefonici su proprietà provinciali e comunali e per l'occupazione di strade mediante palificazioni telefoniche.

Art. 7.

Le spese per l'esercizio e la manutenzione degli impianti saranno eseguiti a carico dello Stato e del concessionario, e nessun concorso può essere richiesto alle Provincie ed ai Comuni, fuorchè quello di fornire gratuitamente i locali eventualmente occorrenti per l'impianto dell'Ufficio.

Art. 8.

Per gli impianti eseguiti dai concessionari si terrà conto, allo scadere della concessione, delle somme percepite dai concessionari stessi, per l'esecuzione dei lavori, agli effetti dell'art. 3 del decreto Luogotenenziale 7 ottobre 1917, n. 1658.

Art. 9.

Quando la provincia subordina l'assunzione del mutuo alla condizione che i Comuni si obblighino al rimborso della metà delle annualità di ammortamento, in caso di mancato accordo per la ripartizione della spesa fra i Comuni interessati, questi concorreranno in proporzione alla loro rispettiva popolazione ed alla loro distanza dal punto di collegamento.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il ministro delle poste e dei telegrafi: CHIMIENTI.

Il ministro dell'interno: MORTARA.

Il ministro del tesoro: SCHANZER.

Il ministro dell'industria, il commercio e il lavoro: FERRARIS.

***Il numero* 371 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:**

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 15 maggio 1890, n. 6851;

Visto il Nostro decreto 1° febbraio 1920, n. 61;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il prezzo massimo per chilogramma stabilito dal suddetto decreto per i sottoindicati prodotti, è elevato come segue, a partire dal giorno 6 aprile 1920:

Tabacchi da fumo.

Trinciati turchi:

Serraglio, da L. 170 a L. 250.

Sceltissimo, da L. 140 a L. 200.

Scelto, da L. 120 a L. 150.

Trinciati superiori:

Macedonia, da L. 100 a L. 125.

Forte e Maryland, da L. 70 a L. 90.

Trinciati 1ª qualità:

Dolce, da L. 60 a L. 75.

Fermentato, da L. 50 a L. 70.

Spuntature, da L. 40 a L. 60.

Forte, da L. 35 a L. 50.

Trinciato 2ª qualità:

Comune, da L. 30 a L. 40.

Sigari a foggia estera:

Regalia Londres, da L. 220 a L. 280.

Londres, da L. 180 a L. 230.

Trabucos, da L. 150 a L. 190.

Medianitos, da L. 120 a L. 150.

Minghetti, da L. 110 a L. 140.

Grimaldi e Brasile, da L. 80 a L. 100.

Dama, da L. 50 a L. 60.

Sigari superiori, da L. 100 a L. 130.

Sigari scelti, da L. 70 a L. 90.

Sigari comuni:

Fermentati:

Toscani normali, da L. 70 a L. 90.

Toscani corti, da L. 60 a L. 70.

Mezzi toscani, da L. 35 a L. 45.

Cavour:

Normali, da L. 70 a L. 90.

Corti, da L. 60 a L. 70.

Forti, da L. 70 a L. 90.

Alla paglia (Sella), da L. 60 a L. 70.

Branca, da L. 50 a L. 60.

Sigarette:

Savoia, da L. 300 a L. 400.

Orientali, Uso Egiziano, Avana e Uso Russo, da L. 250 a L. 320.

Serraglio e Levante, da L. 200 a L. 250.

Giubek, L. 150 a L. 200.

Macedonia con e senza bocchino, da L. 120 a L. 150.

Virginia e Maryland, da L. 90 a L. 110.

Nazionali, da L. 80 a L. 100.

Indigene, da L. 60 a L. 70.

Popolari, da L. 50 a L. 60.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia; mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° aprile 1920.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — SCHANZER — LUZZATTI.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

***Il numero* 372 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:**

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 15 maggio 1890, n. 6851;

Visto il Nostro decreto 1° aprile 1920, n. 371;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il prezzo di vendita al pubblico di tutte indistintamente le varietà dei tabacchi da fumo nazionali, viene modificato come alla tabella annessa al presente decreto e firmata, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Art. 2.

Le disposizioni del presente decreto entreranno in vigore il giorno 6 aprile 1920.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° aprile 1920.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — SCHANZER — LUZZATTI.

Visto, *Il guardasigilli:* MORTARA.

Modifica alla tariffa di vendita dei tabacchi lavorati.

TRINCIATI.

Turchi:
Serraglio, da L. 170 a L. 250 il kg.
Sceltissimo, da L. 140 a L. 200 il kg.
Scelto, da L. 120 a L. 150 il kg.

Superiori:
Macedonia, da L. 100 a L. 125 il kg.
Forte, da L. 70 a L. 90 il kg.
Maryland, da L. 70 a L. 90 il kg.

1ª qualità:
Dolce, da L. 60 a L. 75 il kg.
Fermentato, da L. 50 a L. 70 il kg.
Spuntature, da L. 40 a L. 60 il kg.
Forte, da L. 35 a L. 50 il kg.

2ª qualità:
Comune, da L. 30 a L. 40 il kg.

SIGARI.

A foggia estera:
Regalia Londres, da L. 220 a L. 280 il kg., e cioè da L. 1,10 a L. 1,40 per sigaro.
Londres, da L. 180 a L. 230 il kg., e cioè da cent. 90 a L. 1,15 per sigaro.
Trabucos, da L. 150 a L. 190 il kg., e cioè da cent. 75 a cent. 95 per sigaro.
Medianitos, da L. 120 a L. 150 il kg., e cioè da cent. 60 a cent. 75 per sigaro.
Minghetti, da L. 110 a L. 140 il kg., e cioè da cent. 55 a cent. 70 per sigaro.
Grimaldi, da L. 80 a L. 100 il kg., e cioè da cent. 40 a cent. 50 per sigaro.
Brasile, da L. 80 a L. 100 il kg., e cioè da cent. 40 a cent. 50 per sigaro.
Dama, da L. 50 a L. 60 il kg., e cioè da cent. 25 a cent. 30 per sigaro.

Superiori:
Attenuati, da L. 100 a L. 130 il kg., e cioè da cent. 50 a cent. 65 per sigaro.
Virginia, da L. 100 a L. 130 il kg., e cioè da cent. 50 a cent. 65 per sigaro.

Scelti:
Virginia, da L. 70 a L. 90 il kg., e cioè da cent. 35 a cent. 45 per sigaro.

COMUNI.

Fermentati:
Toscani normali, da L. 70 a L. 90 il kg., e cioè da cent. 35 a cent. 45 per sigaro.
Toscani corti, da L. 60 a L. 70 il kg., e cioè da cent. 30 a cent. 35 per sigaro.
Mezzi Toscani, da L. 35 a L. 45 il kg., e cioè da cent. 17 1/2 a cent. 22 1/2 per sigaro.

Cavour:
Normali, da L. 70 a L. 90 il kg., e cioè da cent. 35 a cent 45 per sigaro.
Corti, da L. 60 a L. 70 il kg., e cioè da cent. 30 a cent. 35 per sigaro.
Forti, da L. 70 a L. 90 il kg., e cioè da cent. 35 a cent. 45 per sigaro.
Alla paglia (Sella), da L. 60 a L. 70 il kg., e cioè da cent. 30 a cent. 35 per sigaro.
Branca, da L. 50 a L. 60 il kg., e cioè da cent. 25 a cent. 30 per sigaro.

SIGARETTE.

Savoia, da L. 300 a L. 400 il kg., e cioè da cent. 30 a cent. 40 per sigaretta.
Orientali, da L. 250 a L. 320 il kg., e cioè da cent. 25 a cent. 32 per sigaretta.
Uso Egiziano, da L. 250 a L. 320 il kg., e cioè da cent. 25 a centesimi 32 per sigaretta.
Avana, da L. 250 a L. 320 il kg, e cioè da cent. 25 a cent. 32 per sigaretta.
Uso Russo, da L. 250 a L. 320 il kg., e cioè da cent. 25 a cent. 32 per sigaretta
Serraglio, da L. 200 a L. 250 il kg., e cioè da cent. 20 a cent. 25 per sigaretta.
Levante, da L. 200 a L. 250 il kg., e cioè da cent. 20 a cent. 25 per sigaretta.
Giubek, da L. 150 a L. 200 il kg., e cioè da cent. 15 a cent. 20 per sigaretta.
Macedonia, con e senza bocchino, da L. 120 a L. 150 il kg., e cioè da cent. 12 a cent. 15 per sigaretta.
Virginia, da L. 90 a L. 110 il kg., e cioè da cent. 9 a cent. 11 per sigaretta.
Maryland, da L. 90 a L. 110 il kg., e cioè da cent. 9 a cent. 11 per sigaretta.
Nazionali, da L. 80 a L. 100 il kg., e cioè da cent. 8 a cent. 10 per sigaretta.
Indigène, da L. 60 a L. 70 il kg., e cioè da cent. 6 a cent. 7 per sigaretta.
Popolari, da L. 50 a L. 60 il kg., e cioè da cent. 5 a cent. 6 per sigaretta.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il ministro delle finanze: SCHANZER.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA

Visto il decreto Reale 25 novembre 1919, n. 2526, che regola l'ammissione dei giovani delle Provincie redente nell'Istituto superiore forestale nazionale di Firenze;

Vista la proposta del Consiglio accademico dell'Istituto;

Decreta:

Il programma dell'esame d'integrazione, che dovranno superare i giovani suddetti, resta determinato come appresso:

Programma d'economia generale:

1. *Concetto generale del valore.* — I bisogni umani ed i beni economici — La domanda, l'offerta e il loro equilibrio — Valore e prezzo — Rendita.

2. *La produzione.* — I fattori della produzione — La terra — Il lavoro — Il capitale (risparmio). L'impresa e le sue dimensioni — Concorrenza e monopolio — Le diverse forme concrete della produzione e nozioni particolari sui caratteri di quella agricola.

3. *La circolazione.* — La moneta e lo scambio monetario — Il credito e lo scambio fiduciario — Lo scambio internazionale — La protezione doganale.

4. *La distribuzione.* — Il profitto — Il salario — L'interesse — La rendita fondiaria — Forme particolari di retribuzione del lavoro in agricoltura.

Programma di geologia.

Principali forme di attività esodinamica — Azioni fisiche e in ispecial modo meccaniche dell'atmosfera, delle acque correnti superficiali e sotterranee, delle acque marine e del ghiaccio.
Azioni chimiche delle acque continentali e marine — Azioni fisiologiche degli organismi.
Principali forme di attività endodinamica — Fenomeni vulcanici e di emanazioni termali — Fenomeni geotermici e di dislocazione
Cenni sulla costituzione della crosta terrestre.
Caratteri morfologici, fisici e chimici dei principali minerali delle rocce.
Classificazione delle rocce secondo la genesi e secondo la composizione chimica.
Riconoscimento delle rocce più comuni.
Giacitura e aspetto delle rocce massicce, sedimentarie e metamorfiche.
Cronologia dei terreni geologici e principali caratteri paleontologici e litologici dei diversi sistemi.
Circolazione superficiale e sotterranea in rapporto alla natura e permeabilità dei terreni — Bacini superficiali e bacini sotterranei.
Falde acquifere — Sorgenti.
Agenti di disgregazione e di alterazione delle rocce.

Formazione dei suoli agricoli e forestali per azioni fisiche, chimiche ed organiche.

Costituenti, proprietà fisiche e chimiche dei suoli e condizioni di igroscopicità a seconda pure del contenuto colloidale e della natura del sottosuolo.

Programma di geometria pratica.

I. *Planimetria*:

A. Delle triangolazioni topografiche.

1. Triangolazioni e loro scopo; loro grafiche rappresentazioni ed elenchi dei punti trigonometrici.

2. Ricognizioni — Ricerca e ripristino dei punti precedentemente stabiliti — Ricognizioni di punti nuovi — Monografie, prospettini e grafici delle ricognizioni.

3. Teodoliti — Descrizione — Misura degli angoli orizzontali col verniero e col microscopio micrometrico. Errori di eccentricità e di gradazione, reiterazione e ripetizione. La livella — Il cannocchiale — Generalità sui sistemi diottrici. Microscopio semplice e microscopio composto. Cannocchiale astronomico — Aberrazione cromatica o di sfericità — Ingrandimento, campo, chiarezza ed asse ottico di un cannocchiale. Correzioni del teodolite. Influenza degli errori strumentali sulla misura degli angoli orizzontali — Stazioni in centro e fuori centro. Problema della distanza inaccessibile.

4. Rilevamento dei punti di una triangolazione — Intersezione diretta. Intersezione laterale. Intersezione inversa.

B. Dei rilevamenti:

1. Longimetri, loro campionatura — Piombini — Picchetti e paline — Misura diretta delle distanze — Metodi di rilevamenti con i precedenti istrumenti, problemi relativi.

2. Squadri agrimensori ed a riflessione: loro verifiche — Rilevamenti con questi istrumenti e la misura diretta delle distanze; problemi relativi.

3. Goniometri — Bussole e goniometri propriamente detti; loro verifiche e rettifiche — Delle poligonazioni: loro scopo, loro studio sul terreno, rilevamento delle medesime, misura dei loro angoli e dei loro lati direttamente, calcolo, tolleranza e compensazioni.

4. Rilevamento con i predetti istrumenti e la misura diretta delle distanze — Metodi delle poligonazioni.

5. Tacheometri — Tipi diversi, loro verifiche e rettifiche — Misura indiretta delle distanze per mezzo del cannocchiale — Distanziometri con stadia — Caso dell'asse ottico inclinato.

6. Procedimenti da seguire nei rilievi con questi istrumenti, orientamento delle stazioni e loro collegamento, calcolazioni e rappresentazioni grafiche.

7. Goniografi:

a) tipi più importanti — Collegamento della tavoletta in stazione. Verifiche della diottria;

b) operazioni di rilevamento — Delle triangolazioni grafiche, determinazione di punti di queste triangolazioni con l'intersezione diretta, laterale e inversa. Delle poligonazioni, loro verifiche e compensazioni grafiche.

c) rilevamento con i goniografi e la misura diretta ed indiretta delle distanze.

8. Sestante — Descrizione, verifiche ed uso.

II. *Altimetria.*

A. Misura delle altezze:

Considerazioni generali — Misurazione delle altezze; misurazione geometrica delle altezze; misurazione trigonometrica delle altezze; misurazione delle altezze col barometro a mercurio e coi barometri metallici.

B. Livellazione:

1. Mezzi ed istrumenti — Livelli senza cannocchiale; livelli a cannocchiale.

2. Livellazione geometrica — Livellazione di punti e linee; livellazioni di superficie.

3. Metodi speciali di livellazione

4. Problemi sulla livellazione.

5. Piani quotati e loro trasformazione in piani a curve orizzontali.

6. Clisimetri e clisigonimetri — Descrizione dei principali tipi — Verifiche — Uso dei medesimi nelle operazioni di rilevamenti planimetrici e altimetrici.

III. *Calcolo delle superfici, divisioni delle terre e dei confini.*

1. Calcolo di singole figure — Mezzi di sussidio pel calcolo delle aree — Calcolo di un intero rilevamento.

2. Divisione delle aree rilevate — Divisione per eguale feracità e divisione per diversa feracità.

3. Rettifica dei confini di fondi di eguale feracità e di terreni di diversa feracità.

Programma di botanica.

I. *Morfologia.*

Organi delle piante e loro aggruppamenti in tipi morfologici. Distinzione fra tallo e cormo, loro forme e dimensioni.

Fusto: caratteri morfologici, sue forme principali e sue trasformazioni (cladodi, spine e viticci); gemme.

Radice: suoi caratteri e sue forme: origine delle radici secondario.

Foglia: sue forme e trasformazioni (fillocladi, viticci, brattee e squame); morfologia generale del fiore, del frutto e del seme.

II. *Anatomia e fisiologia.*

Cenni sulla struttura primaria e secondaria della radice e del fusto: assorbimento radicale ed organi pei quali avviene, ascesa e discesa della linfa.

Struttura della foglia, vari tipi; funzione della foglia.

Traspirazione, assimilazione e respirazione delle piante.

Alimenti delle piante; inorganici ed organici; piante carnivore.

Simbiosi, saprofitismo, epifitismo e parassitismo; esempi.

Fecondazione nelle Gimnosperme ed Angiosperme, funzione adescativa e vessillare del fiore, piante anemofile ed entomofile, ercogamia e dicogamia.

I tropismi nelle piante e più particolarmente del geotropismo ed eliotropismo; movimenti da variazione di turgore.

Mezzi di trasporto dei frutti e dei semi; germogliazione.

III. *Sistematica.*

Gruppi in cui si suddividono i vegetali e loro caratteri sommari.

Classificazione dei vegetali superiori, caratteri che distinguono le classi principali (Felci — Conifere — Monocotiledoni e Dicotiledoni).

Programma per l'esame di chimica sperimentale.

A. Chimica inorganica:

Stato fisico dei corpi. Leggi sui gas: legge di Boyle e legge di Gay-Lussac.

Elementi e combinazioni. Leggi delle combinazioni chimiche; della conservazione del peso, delle proporzioni fisse, degli equivalenti, delle proporzioni multiple, di Avogadro, di Dulong e Petit.

Ossigeno e Ozono.

Idrogeno.

Acqua e acqua ossigenata. Soluzioni: teoria delle soluzioni diluite.

Gruppo degli alogeni.

Zolfo, e suoi principali composti.

Azoto, fosforo, e loro principali composti.

Carbonio, e suoi composti ossigenati.

Elementi metallici; proprietà fisiche e chimiche; teoria della dissociazione elettrolitica.

Gruppo dei metalli alcalini: sodio, potassio, e loro principali composti.

Gruppo dei metalli alcalino-terrosi: calcio, magnesio, e principali composti.

Gruppo dei metalli terrosi: alluminio, e suoi principali composti.

Generalità sui vari gruppi naturali di metalli pesanti: rame, ar-

gento, e oro; zinco, cadmio e mercurio; stagno e piombo; gruppo del cromo, del ferro, del platino.

B. Chimica organica:

Idrocarburi della serie alifatica, e loro derivati alogenati. Alcooli, aldeidi, chetoni, acidi organici monobasici e polibasici. Ossiacidi. Zuccheri e polisaccaridi.

Idrocarburi della serie aromatica. Fenoli. Aldeidi e acidi aromatici.

Nitroderivati. Generalità, sui composti eterociclici, piridina, pirrolo, indolo, etc. e sugli alcaloidi.

Roma, 12 marzo 1920.

Il ministro: VISOCCHI.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visti gli articoli 28 e 30 del testo unico di legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato con R. decreto 28 aprile 1910, n. 204;

Visto il decreto Ministeriale 9 gennaio 1918;

Sentiti gli Istituti di emissione;

DETERMINA:

A partire dal 6 aprile 1920, la ragione normale dello sconto e l'interesse sulle anticipazioni presso gli Istituti di emissione, sono elevati dal cinque al cinque e mezzo per cento.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 3 aprile 1920.

Il ministro: LUZZATTI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DELLA MARINA

Stato di ripartizione del premio dovuto per l'affondamento della nave ausiliaria austro-ungarica *Pelagosa*. (Verbale del Consiglio superiore di marina in data 6 febbraio 1920, n. 6016).

Sommergibile F. 7.

Tenente di vascello Farangola Mario (comandante), L. 4410.
Sottotenente di vascello Doria Eugenio (ufficiale in 2ª), L. 259,41.
Capo torp. *E.* 2ª (m. 80362) Sorrentino Luigi, L. 259,41.
Capo mecc. 2ª (m. 54223) Vacca Giuseppe, L. 259,41.
Capo torp. *S.* 2ª (m. 23828) Russo Salvatore, L. 259,41.
Capo mecc. 2ª (m. 75166) Palumbo Giovanni, L. 259,41.
Sotto nocch. (m. 88802) Mattera Emiddio, L. 259,41.
Sotto cap. tim. (m. 99930) Boni Giacomo, L. 259,41.
Sotto cap. torp. *E.* (m. 75003) Braccioni Annunzio, L. 259,41.
Sotto cap. torp. *E.* (m. 69330) Corris Giovanni, L. 259,41.
Torped. *S.* (m. 99574) Roberti Roberto, L. 259,41.
Torped. *S.* (m. 86724) Bianchi Calisto, L. 259,41.
Torped. *E.* (m. 99622) Furlani Gio. Batta, L. 259,41.
Fuoch. *A.* (m. 78607) De Berardinis Guido, L. 259,41.
Fuoch. *A.* (m. 1376) Passaglia Paolino, L. 259,41.
Fuoch. *A.* (m. 36588) Sacchi Domenico, L. 259,41.
Marin. sc. (m. 98544) Di Maria Paolo, L. 259,41.
Marin. sc. (m. 29619) Arena Nicolò, L. 259,41.

MINISTERO DEL TESORO

Smarrimenti di ricevute (2ª pubblicazione). (El. n. 34).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 40 — Data della ricevuta: 26 settembre 1916 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Cosenza — Intestazione della ricevuta: Tocci Samuele di Gaetano (pos. n. 570896) — Titoli del debito pubblico: nominativi n. 1 — Ammontare della rendita L. 7 — Consolidato 3,50 0[0 — Decorrenza dal 1° luglio 1916.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 47 — Data della ricevuta: 7 luglio 1919 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Napoli — Intestazione della ricevuta: Rossi Laura fu Giuseppe ved. Mesolella (pos. n. 675358) — Titoli del debito pubblico al portatore n. 3 — Ammontare della rendita L. 210 — Consolidato 5 0[0 — Decorrenza dal 1° luglio 1919.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 30 marzo 1920.

Il direttore generale: GARBAZZI.

3° AVVISO (Elenco n. 33).

Con domanda in data 2 marzo 1920, la signora Sabetti Angela Vittoria fu Giacomantonio, ved. di Buonomenna Nicola, domiciliata in Sorbo Serpico (Avellino) ha chiesto il tramutamento al portatore della rendita n. 297790 di L. 140 cons. 3,50 0[0, ad essa richiedente intestata.

A tergo del relativo certificato - oltre la dichiarazione di consenso prestata dalla titolare per l'operazione di cui sopra - esiste una precedente scrittura, di cui non si riesce a decifrare il contenuto perchè reso illeggibile da una fitta cancellatura.

Ai termini dell'art. 36 del vigente regolamento del Debito pubblico 19 febbraio 1911, n. 298;

Si notifica

a chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta ufficiale*, senza che siano intervenute opposizioni, la predetta scrittura sarà ritenuta di nessun valore, e l'Amministrazione del debito pubblico darà corso senz'altro alla domanda di tramutamento di detta rendita, come sopra presentata dalla signora Sabetti.

Roma, 13 marzo 1920.

Il direttore generale: GARBAZZI.

CORTE DEI CONTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 22 febbraio 1920:

Antenore Guglielmo — Balocco Carlo — Barbano Luigi — Benedetti Luigi — Bondi Giordano Bruno — Coèn Mario — Conte Gaetano — Favale Francesco — Lo Sardo Domenico — Marino Corrado — Mileti Ugo — Perniè Francesco — Pesola Vito Onofrio — Scatozza Mario, invalidi di guerra, sono nominati applicati negli uffici della Corte dei conti con lo stipendio di annue L. 3000, con riserva di anzianità e graduatoria, a decorrere dal 1° marzo 1920.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 2 aprile 1920.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Note
3.50 % netto (1906) . .	79.27	—
3.50 % netto (1902) . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	86.37	—

Corso medio dei cambi

del giorno 2 aprile 1920 (art. 39 Codice di commercio

Parigi 140,53 — Londra 81,54 — Svizzera 366,35 — Spagna 364,00 — New York 20,75 — Oro 323,29.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

UFFICIO CENTRALE DI STATISTICA

MOVIMENTO della popolazione nel Regno per matrimoni, per nascite e per morti nell'anno 1917.

Mentre si attende alla preparazione del volume contenente le notizie particolareggiate del *Movimento della popolazione* nell'anno 1917, è opportuno far conoscere fin da ora, non soltanto per il complesso del Regno, ma per ogni provincia e per ogni compartimento, il numero dei *matrimoni*, delle *nascite* e delle *morti* in detto anno.

Avvertiamo che, per il *Veneto*, i dati qui esposti sono incompleti perchè, a causa della invasione nemica avvenuta sulla fine dell'ottobre 1917 e delle conseguenti operazioni di guerra, 196 comuni delle provincie di *Belluno*, *Treviso*, *Udine*, *Venezia* e *Vicenza*, non poterono fornire le notizie demografiche relative al 4° trimestre 1917, e altri 38 Comuni non inviarono le notizie per l'intero anno.

Nel computo dei dati demografici abbiamo compresi, per le cinque provincie invase, i soli Comuni che hanno dato le notizie per l'intero anno 1917.

Nel prospetto seguente è indicato, per ciascuna delle cinque provincie invase, il numero complessivo dei *matrimoni*, delle *nascite*, delle *morti* e della popolazione nei Comuni che fornirono le notizie per tutto l'anno 1917 e in quelli che diedero notizie soltanto per una parte di detto anno.

Abbiamo indicato poi la popolazione complessiva dei 38 Comuni che non diedero alcuna notizia, distinguendoli secondo la causa che impedì l'invio dei documenti (*a*).

PROVINCIE VENETE	Comuni che fornirono le notizie per l'intero anno 1917						Comuni che fornirono le notizie per una parte dell'anno 1917						Comuni che non fornirono alcuna notizia per l'anno 1917: per ritardo nell'invio dei documenti		Comuni che non fornirono alcuna notizia per l'anno 1917: perchè sgombrati	
	Numero	Popolazione complessiva al 1° gennaio 1917	Matrimoni	Nati vivi	Nati morti	Morti	Numero	Popolazione complessiva al 1° gennaio 1917	Matrimoni	Nati vivi	Nati morti	Morti	Numero	Popolazione complessiva al 1° gennaio 1917	Numero	Popolazione complessiva al 1° gennaio 1917
Belluno . . .	35	128,604	225	2584	79	2409	28	153,283	154	1671	84	1470	3	5,930	—	—
Treviso . . .	41	287,588	418	5617	218	5036	48	242,272	204	3077	116	2275	5	29,357	2	20,387
Udine	70	272,127	458	5210	144	4835	97	480,131	599	5339	184	5206	11	62,622	1	3,000
Venezia . . .	35	442,815	1400	9114	314	7868	13	78,207	139	1176	56	942	1	4,256	1	3,454
Vicenza . . .	103	476,178	747	9686	398	9635	10	58,902	51	480	19	619	4	9,015	10	53,641

Popolazione. — Anche per l'anno 1917 non possiamo calcolare la *popolazione presente* alla fine del medesimo in ciascuna provincia e in ciascun Comune capoluogo di Provincia, per le ragioni più volte dette, e cioè, perchè la chiamata delle classi alle armi avvenuta nel 1915 e posteriormente e i continui mutamenti di sede, specialmente della popolazione militare, in dipendenza dello stato di guerra hanno modificato fortemente e instabilmente il numero degli abitanti di tutti i comuni del Regno, con un prevalente spostamento di popolazione verso l'Italia settentrionale, dove si addensò la maggior parte dell'esercito, senza che si abbiano gli elementi necessari per calcolare le variazioni avvenute nella popolazione dei singoli Comuni, in seguito a tale anormale movimento.

Si aggiunga ancora che sulla fine dell'ottobre 1917 si verificò un nuovo spostamento di popolazione in senso inverso al primo, poichè a causa dell'invasione nemica dei Comuni veneti, una buona parte della popolazione lasciò i paesi invasi o esposti all'invasione, riversandosi specialmente nei grossi centri italiani.

È poi da osservare che, riferendosi i dati demografici forniti dai Comuni alla popolazione *presente* dei medesimi, e cioè, sia a quella con dimora fissa, sia a quella con dimora occasionale per quanto riguarda i *decessi*, il numero di questi dovrebbe comprendere tutti gli individui morti nel territorio del Comune per qualsiasi motivo e quindi anche in conseguenza delle operazioni di guerra, mentre non vi si possono includere quelli di cui l'atto di morte venne ricevuto nei registri dello stato civile tenuti dalle Autorità militari, secondo l'*Istruzione intorno agli atti di morte, agli atti di nascita e ai testamenti in guerra*, approvata col decreto Luogotenenziale 30 gennaio 1916, n. 109, anche se queste morti siano avvenute in Comuni italiani, situati nella zona delle operazioni.

(*a*) Non si è creduto opportuno di integrare i dati per questi Comuni, che hanno mandato notizie soltanto per una parte dell'anno o che non le hanno mandate affatto, con coefficienti desunti da notizie di annate precedenti o dello stesso anno comunicate in parte, perchè le eccezionali condizioni in cui vennero a trovarsi questi Comuni durante la guerra toglievano valore alla presunzione di *normalità* di circostanze che solo avrebbe giustificata l'adozione di tali coefficienti. Per il calcolo però della popolazione di detti Comuni, in tutto o in parte inadempienti, si è dovuto necessariamente tener conto di questo coefficiente di integrazione.

Il calcolo pertanto della popolazione in ciascuna Provincia che si basasse su queste perdite, oltrechè sugli altri elementi di variazione naturale e sociale della popolazione, non potrebbe non condurre che a risultati imperfetti, e perciò dobbiamo limitarlo al solo complesso del Regno, nel quale, alla fine del 1917, la popolazione *calcolata* con lo stesso metodo adottato nelle statistiche degli anni precedenti, è risultata di 36,741,204 abitanti.

Da questo numero si dovrebbe sottrarre quello dei morti in guerra dal 25 maggio 1915 al 31 dicembre 1917, dei quali non venne compilato l'atto di morte presso i Comuni, ma tale notizia non è ancora conosciuta.

Facendo la semisomma delle cifre della popolazione calcolata al principio e alla fine dell'anno 1917, si è determinata quella presumibilmente *presente* alla metà di detto anno, in 36.728.718 abitanti.

Si noti che nel calcolare la popolazione per il complesso del Regno, si è tenuto conto anche dei 196 Comuni che fornirono le notizie per una parte dell'anno 1917 e dei 24 che non diedero alcuna notizia; e cioè, si è supposto che nei detti 220 Comuni il numero dei nati e dei morti sia stato eguale, in rapporto alla loro popolazione, a quello osservato nei Comuni delle cinque provincie invase che diedero notizie complete per l'anno 1917. Non si è tenuto conto, naturalmente, dei 14 Comuni sgombrati. Ecco i dati che hanno servito per il calcolo:

Popolazione calcolata nel Regno al 31 dicembre 1916: abitanti *36,716,231*.

Movimento della popolazione nell'anno 1917	Aumenti	Diminuzioni
Nati vivi negli 8110 Comuni che diedero notizie complete	690.939	—
Nati vivi nei 220 Comuni che diedero notizie incomplete o non fornirono alcuna notizia	22.524	—
Immigrati dall'estero(*a*)	23.636	—
Morti negli 8110 Comuni che diedero notizie complete	—	681.994
Morti nei 220 Comuni che diedero notizie incomplete o non fornirono alcuna notizia	—	20.827
Emigrati all'estero (*a*)	—	9.305
Totale	737.099	712.126
Differenza fra aumenti e diminuzioni	24.973	

Popolazione calcolata nel Regno al 31 dicembre 1917: abitanti *36.741.204*.

Diamo qui appresso i quozienti di nuzialità, di natività e di mortalità su 1000 abitanti durante l'anno 1917, avvertendo che dalla popolazione del Regno calcolata alla metà di tale anno (abitanti 36.728.718) è stata detratta quella dei 220 Comuni che, a causa della invasione nemica, non poterono fornire notizie complete o non ne diedero alcuna (abitanti 1.123.975); e quindi la popolazione alla metà del 1917, sulla quale sono stati calcolati i suddetti quozienti è risultata di 35.604.743 abitanti, riferendosi la medesima a 8110 Comuni del Regno, per i quali sono riepilogate le notizie di questa statistica.

(*a*) Non abbiamo alcun dato circa il movimento migratorio da e per l'estero nei 220 Comuni che diedero notizie incomplete per l'anno 1917 o non ne diedero affatto; nè si potrebbe calcolare il medesimo con lo stesso metodo seguito per le nascite e le morti, oppure con una media delle migrazioni negli anni antecedenti; perchè le migrazioni presentano forti sbalzi da trimestre a trimestre e da anno in anno in uno stesso Comune. Considerando, però, che i 220 detti Comuni sono piccoli centri di popolazione, si può ritenere che in essi il movimento migratorio da e per l'estero sia stato piccolissimo nel 1917 e tale da non poter influire in modo sensibile sul calcolo della popolazione complessiva del Regno.

Matrimoni. — Il numero dei matrimoni, per le condizioni eccezionali dipendenti dalla guerra, sia in seguito alla chiamata di tutte le classi alle armi, sia per le conseguenze dolorose di questo immane conflitto, specialmente nei riguardi economici e finanziari, è disceso fortemente. Dal quoziente di 7.03 matrimoni nel Regno per 1000 abitanti durante il 1914, si discende a 5.11 nel 1915, a 2.89 nel 1916 e a 2.71 nel 1917.

Nascite. — Il quoziente di natività, durante gli anni di guerra, è diminuito da 31.07 nati ogni mille abitanti nel Regno nel 1914, a 30.53 nel 1915, a 24.07 nel 1916 e a 19.41 nel 1917.

Questa forte diminuzione, specialmente negli ultimi due anni, è dovuta alla diminuita nuzialità, ed infatti, ragguagliando a 1000 abitanti il numero dei nati legittimi e quello degli illegittimi ed esposti negli anni dal 1914 al 1917, si scorge (veggasi il prospetto seguente) che la *diminuzione delle nascite si è verificata* quasi tutta nei legittimi, e che anche in quelle illegittime il rapporto a 1000 abitanti si è leggermente abbassato.

Anni	Nati vivi su 1000 abitanti		
	Legittimi	Illegittimi ed esposti	In complesso
1914	29.60	1.47	31.07
1915	29.20	1.33	30.53
1916	23.06	1.01	24.07
1917	18.48	0.93	19.41

Nelle cifre sopra indicate non sono compresi i *nati morti*, che negli anni 1916 e 1917 furono anch'essi in forte diminuzione, rispetto agli anni precedenti.

Morti. — Negli 8110 Comuni del Regno qui considerati, nell'anno 1917, morirono 681.994 individui: si ebbe cioè 19,15 morti ogni 1000 abitanti.

Si ricordi che, in quanto alle perdite di guerra, questa statistica non ha potuto registrare che quelle dovute a morti avvenute in ospedali territoriali o di riserva nel Regno, sia per ferite riportate in combattimento, sia per malattie o per altra causa: poichè solo per tali perdite l'atto di morte venne compilato dagli uffici comunali di stato civile.

Nel computo dei morti, mancano perciò tutte le altre perdite di guerra avvenute fuori del territorio del Regno o in ospedali da campo o sul campo, e per le quali l'atto di morte fu ricevuto nei registri dello stato civile tenuti dalle Autorità militari.

Per conseguenza i quozienti di mortalità, durante gli anni della guerra, dovranno ancora salire, quando si conoscerà esattamente il numero totale dei morti in guerra in detti anni.

Nel 1916 il quoziente di mortalità nel Regno fu di 19.71 su 1000 abitanti, nel 1915 di 19.56 (escluse le vittime del terremoto avvenuto in tale anno) e nel 1914 di 17.94.

La mortalità nel nostro Paese è diminuita di oltre un terzo dal 1862 ad oggi; ed infatti, nel 1862 si ebbero 31.06 morti per ogni mille abitanti; nel 1872 se ne ebbero 30.78; nel 1882, 27.56; nel 1892, 26.18; nel 1902, 22.24; nel 1912, 18.15 e nel 1917, 19.15, come si è già visto. Tali quozienti dimostrano all'evidenza quanto siano migliorate, nello spazio di mezzo secolo, le condizioni igienico sanitarie del nostro Paese.

Nel 1917 si ebbero, complessivamente, 99 morti per ogni 100 nati vivi, mentre nel 1916 se ne ebbero 82, nel 1915, 64 (escluse le vittime del terremoto) e 58 nel 1914.

Nella tavola seguente sono esposte le cifre dei matrimoni, delle nascite e delle morti, durante l'anno 1917 in ciascuna provincia, in ciascun compartimento e nel complesso del Regno.

Numero dei matrimoni, dei nati vivi legittimi ed illegittimi, dei nati morti e dei morti nell'anno 1917 in ciascuna Provincia, in ciascun Compartimento e nel Regno.

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	MATRIMONI	NATI VIVI			NATI MORTI	MORTI
		Legittimi	Illegittimi ed esposti	Totale		
Alessandria	1366	9929	218	10147	338	12487
Cuneo	1128	10914	317	11231	496	11819
Novara	1245	6904	363	7267	277	11259
Torino	3540	13807	1158	14965	695	22381
Piemonte	**7279**	**41554**	**2056**	**43610**	**1806**	**57946**
Genova	3791	17528	1318	18846	1055	19559
Porto Maurizio	395	1697	114	1811	94	2840
Liguria	**4186**	**19225**	**1432**	**20657**	**1149**	**22399**
Bergamo	798	13089	209	13298	512	12255
Brescia	1538	13902	585	14487	595	13850
Como	793	9364	190	9554	351	11544
Cremona	542	5035	234	5269	249	6774
Mantova	1039	5296	647	5943	316	6225
Milano	3873	26983	1447	28430	1074	32410
Pavia	657	5386	159	5545	190	7695
Sondrio	212	2465	108	2573	123	2788
Lombardia	**9452**	**81520**	**3579**	**85099**	**3410**	**93541**
Belluno (35 Comuni)	225	2386	198	2584	79	2409
Padova	1424	11976	877	12853	484	10892
Rovigo	826	5353	560	5913	279	5365
Treviso (41 Comuni)	418	5342	275	5617	218	5036
Udine (70 Comuni)	458	4892	318	5210	144	4835
Venezia (35 Comuni)	1400	8462	652	9114	314	7868
Verona	929	7922	433	8355	376	9024
Vicenza (103 Comuni)	747	9087	599	9686	398	9635
Veneto (a)	**6427**	**55420**	**3912**	**59332**	**2292**	**[illegible]064**
Bologna	2004	9650	1044	10694	498	1024
Ferrara	1317	5998	1098	7096	260	6175
Forlì	1015	5988	321	6309	232	5861
Modena	1188	7321	587	7908	367	7324
Parma	856	5708	453	6161	3[illegible]9	6040
Piacenza	469	4872	206	5078	241	4876
Ravenna	726	3276	202	3478	131	[illegible]165
Reggio nell'Emilia	1030	6550	429	6979	352	6309
Emilia	**8605**	**49363**	**4340**	**53703**	**2390**	**51774**

(*a*) Circa le notizie demografiche qui indicate per le provincie di Belluno Treviso, Udine, Venezia e Vicenza, leggasi quanto è detto nel testo.

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	MATRIMONI	NATI VIVI			NATI MORTI	MORTI
		Legittimi	Illegittimi ed esposti	Totale		
Arezzo	833	5071	186	5257	274	5619
Firenze	3119	13355	819	14174	592	17449
Grosseto	469	2661	126	2787	128	2619
Livorno	664	2355	192	2547	88	2884
Lucca	934	4649	252	4901	250	5929
Massa e Carrara	905	4385	175	4560	204	4209
Pisa	1185	4658	260	4918	193	6108
Siena	482	3252	133	3385	137	4490
Toscana	**8591**	**40386**	**2143**	**42529**	**1866**	**49307**
Ancona	820	5835	200	6035	308	6085
Ascoli Piceno	681	4916	242	5158	184	4692
Macerata	569	5033	152	5185	208	4567
Pesaro e Urbino	761	50[illegible]5	203	5[illegible]38	292	5386
Marche	**2831**	**20819**	**797**	**21616**	**992**	**20780**
Perugia (*Umbria*)	**1979**	**13267**	**755**	**14022**	**720**	**13021**
Roma (*Lazio*)	**5513**	**25935**	**2460**	**28395**	**1515**	**24942**
Aquila degli Abruzzi	1110	8480	210	8690	305	7486
Campobasso	714	6427	125	6552	288	7815
Chieti	1105	7391	239	7630	426	7463
Teramo	759	6273	265	6538	270	6227
Abruzzi e *Molise*	**3688**	28571	**839**	**29410**	**1289**	**28991**
Avellino	976	8646	238	8884	311	8873
Benevento	589	5338	103	5441	206	5570
Caserta	2282	18616	293	18909	747	16439
Napoli	5316	33742	1977	35719	2184	28238
Salerno	1329	12552	489	13041	625	12853
Campania	**10492**	**78894**	**3100**	**81994**	**4078**	**71978**
Bari delle Puglie	3579	24371	599	24970	1138	23639
Foggia	1578	11097	293	11390	507	12207
Lecce	2980	21390	814	22204	866	20601
Puglie	**8137**	**56858**	**1706**	**58564**	**2511**	**56447**
Potenza (*Basilicata*)	**1075**	**10603**	**211**	**10814**	**569**	**13016**
Catanzaro	1278	11633	569	12202	358	9452
Cosenza	1234	10708	679	11387	424	9018
Reggio di Calabria	1226	11352	739	12091	478	8502
Calabrie	**3738**	**33693**	**1987**	**35680**	**1260**	**26972**

PROVINCIE, COMPARTIMENTI E REGNO	MATRIMONI	NATI VIVI			NATI MORTI	MORTI
		Legittimi	Illegittimi ed esposti	Totale		
Caltanissetta	1023	8749	187	8936	407	7316
Catania	2282	16550	831	17381	764	15973
Girgenti	993	9520	231	9751	434	8782
Messina	1445	11060	630	11690	395	9520
Palermo	2399	16789	489	17278	606	16477
Siracusa	13[illegible]0	10340	460	10800	435	9300
Trapani	903	7271	216	7487	264	6616
Sicilia . . .	**10430**	**80279**	**3044**	**83323**	**3305**	**73984**
Cagliari	2665	13104	447	13551	425	13376
Sassari	1495	8399	241	8640	245	8511
Sardegna . . .	**4160**	**21503**	**688**	**22191**	**670**	**21887**
REGNO anno 1917 (8110 Comuni) (*a*)	**96583**	**657890**	**33049**	**690939**	**29817**	**681994**
» » 1916	**105882**	**844742**	**36884**	**881626**	**37236**	**721847**
» » 1915	**185675**	**1060937**	**48246**	**1109183**	**47280**	(*b*) **741148**
» » 1914	**252187**	**1061278**	**52813**	**1114091**	**47615**	**643855**
» » 1913	**264235**	**1070263**	**52219**	**1122482**	**46871**	**663966**
» » 1912	**264657**	**1079669**	**54316**	**1133085**	**47568**	**635788**
» » 1911	**260198**	**1039559**	**53986**	**1093545**	**47491**	**742811**
» » 1910	**269024**	**1087795**	**56615**	**1144410**	**50337**	**682459**
» » 1909	**266334**	**1061362**	**54469**	**1115831**	**50290**	**738460**
» » 1908	**283160**	**1082087**	**56726**	**1138813**	**51465**	(*c*) **770054**

(*a*) I dati del Regno per l'anno 1917 si riferiscono a 8110 Comuni del medesimo, non essendovi compresi quelli relativi a 234 Comuni appartenenti alle provincie venete invase dal nemico. Veggasi, a tale proposito, quanto è detto nel testo.
(*b*) Compresi 30476 morti nel terremoto avvenuto il 13 gennaio 1915.
(*c*) » 77283 » » » il 28 dicembre 1908.

CONCORSI

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA

Visto il decreto Ministeriale 29 gennaio 1920, n. 1365, registrato alla Corte dei conti il 10 febbraio, reg. 7 - Agricoltura - fog. 103 col quale si apriva il concorso a posti di segretari contabili presso le RR. stazioni agrarie e sperimentali di Asti, Firenze, Padova e Rovigo;

Considerata l'opportunità di dare un maggior lasso di tempo per la presentazione delle domande;

Decreta:

Il termine per la presentazione delle domande per l'ammissione al concorso per il posto di segretario contabile presso le stazioni di Asti, Firenze, Padova e Rovigo, è prorogato, dal 15 marzo al 15 maggio 1920.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, 14 marzo 1920.

Per il ministro: CERMENATI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 31 marzo 1920
(*Continuazione*)

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente TITTONI TOMMASO

BONCOMPAGNI. Ricorda, che insieme con altri senatori, ha presentato un'interpellanza al Ministero dell'interno per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per impedire le violenze che stanno verificandosi nelle campagne per imporre ai proprietari nuovi patti colonici.

Ha raccolto notizie precise dei metodi usati per appoggiare gli scioperi, particolarmente nell'Umbria, ma non vi insiste, perchè tale fenomeno è quasi terminato.

Sembra che nella fase iniziale l'organizzazione socialista umbra,

per ottenere una larga adesione di nuove reclute, abbia promesso un'azione tendente a realizzare guadagni con un programma non mirante a migliorare le condizioni dei meno agiati e ad incoraggiare con mezzi meglio studiati e moderni il progresso tecnico della agricoltura; ma bensì a seguire il concetto dei contadini meno intelligenti, e cioè che il patto colonico non sia atto alla perequazione dei guadagni ed alla ascensione parallela delle masse. Quello scopo fu raggiunto.

Ma presto il partito socialista cambiò programma e specialmente nelle provincie più avanzate nel socialismo.

Si è creduto di spiegare un'azione contraria al contratto di mezzadria e di incitare anche con la violenza, le altre classi operaie della campagna, a sollevarsi contro i mezzadri. Così s'impedisce in alcuni luoghi ai mezzadri di eseguire con mezzi propri il trasporto dei concimi fuori del podere, e si costringono mezzadri e proprietari ad assumere al lavoro braccianti liberi.

Nella provincia di Bologna si sono costretti i mezzadri a disdire i contratti per preparare una coltura comunista. Indi intimidazioni e scioperi che, ritardando i lavori, danneggiano la produzione.

Questa azione disorganizzatrice e sovvertitrice va dilagando, e nel paese si va formando il concetto che l'azione del Governo manchi di fermezza e di giustizia, per assicurare l'osservanza della legge.

Concludendo invita il Governo a prendere provvedimenti con quella risolutezza che occorre per salvare il paese. (Approvazioni).

DI ROVASENDA. Esordisce constatando che ad ogni sua riapertura il Parlamento si trova in presenza di un aggravamento della situazione generale dell'Europa e di quella dell'Italia in particolare.

In Italia la persistente ascesa dei cambi, nonostante il successo del prestito nazionale, e il continuo esasperante aumento di prezzo dei generi alimentari, non possono lasciare luogo ad equivoci nell'apprezzamento dell'attuale stato di cose; riconosce, tuttavia, nell'on. Nitti il merito di non avere tentato di palliare la rattristante eloquenza dei fatti.

Trattando di politica estera, dà atto all'on. Nitti di avere per primo, fra gli uomini di Stato dell'Intesa, espresso ufficialmente ed in termini non equivocabili, la necessità di inaugurare una politica di pacificazione verso la Germania e la Russia, ed è lieto che tale punto di vista l'on. Nitti abbia sostenuto nei recenti colloqui di Londra, restituendo così all'Italia, almeno in parte, quell'iniziativa che in altri momenti le era venuta meno.

Si dichiara convinto che nel risorgimento economico della Germania e della Russia, nella restaurazione della loro capacità produttiva e nella conseguente possibilità per noi di acquistare dove il denaro vale meno, l'Italia troverà elementi importanti di salvezza.

Constatata la necessità della partecipazione germanica alla produzione europea per la restaurazione del Continente e una pace atta a rendere possibile una tranquilla e fiduciosa ripresa del lavoro, si domanda quali approvazioni possa riscuotere la politica dell'Intesa verso la Germania, politica dominata da due opposti timori: l'espansione del bolscevismo da un lato, e il risorgimento politico della Germania dall'altro.

Dimostra come le minaccie del pericolo bolscevico abbiano fatto in taluni casi venir meno il rigido attaccamento dell'Intesa al trattato di Versailles; e, poichè il corso degli eventi e la risorgente coscienza politica europea vanno imponendo via via dei temperamenti nell'applicazione del trattato stesso, l'oratore si dichiara favorevole ad una revisione che considera il mezzo migliore per dimostrare l'invocata clemenza verso i vinti, col risultato di dare alla democrazia germanica il prestigio necessario per il governo dello Stato.

E lo conforta nella sua opinione il recente discorso dell'onorevole Asquith alla Camera dei comuni.

Concezioni imperialistiche ostano alla riconciliazione dei popoli; negli ultimi cinquanta anni all'imperialismo di Napoleone III è succeduto quello di Guglielmo II: a quello di Guglielmo II, l'imperialismo di Clémenceau; occorre combattere tali concezioni a mezzo di pacifici accordi e di instancabile propaganda. La sola politica estera per noi possibile è ormai quella di agire d'accordo con la Francia e l'Inghilterra, ma occorre che l'Italia conservi la posizione di avanguardia oggi assunta, a quanto pare, in seno all'alleanza.

Facciamo che spetti ancora a Roma, la quale ha dato al mondo il diritto privato, di fare ciò che Washington non ha saputo o non ha voluto fare; porre, cioè, le basi di un *novus ordo* internazionale (Approvazioni).

L'oratore si sofferma quindi a considerare i recenti avvenimenti internazionali, in ispecie l'occupazione di Costantinopoli, e chiede di conoscere il pensiero del Governo su di essi, come pure sulle recenti dichiarazioni di Lloyd George ai Comuni relative alla Mesopotamia, secondo le quali l'Inghilterra, attraverso la Siria governata dall'emiro, creatura sua, la Mesopotamia vassalla, la Persia protetta, raggiungerà la contiguità territoriale tra il Capo e l'India.

Quali compensi avrà l'Italia?

Relativamente all'Adriatico si dichiara scettico circa la possibilità di accordi diretti colla Jugoslavia, perchè, dal momento che il programma concordato cogli alleati è programma minimo, in che cosa potremmo transigere noi per appagare la cupidigia di quello Stato balcanico? (Approvazioni).

Si deve pretendere che l'Italia la quale, unica fra tutti i belligeranti, non fece mai mistero dei propri scopi di guerra, non abbia ad essere ulteriormente mistificata con grave nocumento anche del suo prestigio (Approvazioni).

Venendo poi alla politica interna è facile constare, dice l'oratore, come molto si sia detto, studiato ed anche previsto, ma assai poco si sia provveduto.

Coloro che vedono, dicono di vedere e non provvedono, sono altrettanto colpevoli di coloro i quali fingono di non vedere.

Non devesi dimenticare che il Parlamento non esiste soltanto per sentire o dire la verità e trarne delle deduzioni di sapore lapalissiano, ma anche, e soprattutto, per cooperare col Governo alla risoluzione dei problemi incombenti.

Deplora apertamente il sistema invalso secondo il quale il Parlamento si riunisce per udire l'esposizione della situazione politica, accordare la fiducia o meno, ma è quasi orbato della sua funzione massima, quella legislativa. (Benissimo!).

Il Parlamento dev'essere convocato per lo studio di tutta una serie di organici provvedimenti atti a fronteggiare la situazione. Urge agire oggi più che parlare. (Benissimo!).

L'on. Nitti opina che debba essere fatta una predicazione di lavoro e di limitazione nelle spese, accompagnata, ove occorra, dalla coercizione; ma la coercizione risulta ormai senz'altro necessaria.

Il Paese non ha risposto in questo campo ai reiterati appelli del Governo; occorre imporre nuove restrizioni e proibire l'importazione degli oggetti di lusso, onde diminuire l'asprezza del cambio.

Poichè il Governo ha riconosciuto la minaccia della carestia, esso deve valersi, per allontanarla, di tutti i mezzi che sono a sua disposizione, nessuno escluso. (Benissimo!).

È necessario, però, che il Governo imponga la limitazione delle spese anche a sè medesimo, come più volte gli venne richiesto in Senato.

Ritiene, che l'inchiesta parlamentare sulle spese di guerra, a cu ha accennato l'on. Nitti, dovrà risalire alle origini ed alle responsabilità prime, involgendo tutta la politica dei passati Governi.

Non si può discutere di spese senza esaminare la politica che le ha causate.

Un malessere morale pervade la nazione, malessere alimentato da un'insana propagaganda di odio fra le classi sociali.

La Russia è dai partiti estremi artatamente rappresentata innanzi agli occhi del popolo come esempio di un Eldorado proleta-

rio, ancor oggi che il trionfo stesso di Lenin e Trotzki segna, con l'eliminazione dei Soviets dal governo effettivo del Paese, la fine di ogni illusione di egemonia proletaria.

Contro tale propaganda di odio il Governo deve agire, minandola anzitutto, in una delle sue basi principali: quella dello stridente contrasto causato dalla guerra nella distribuzione della ricchezza.

Occorre chiedere agli arricchiti di guerra i massimi contributi, perfezionando i metodi di accertamento per renderli atti a colpire in tutta la loro entità tutti i valori, anche quelli collocati all'estero.

Occorre inoltre opporre alla propaganda sovversiva il fermo intendimento di mantenere l'ordine interno, il che non significa la reazione.

Troppo spesso accade che il silenzio della polizia e giudiziario segua veri reati comuni perpetrati in tempi di scioperi e di tumulti e che chi compie il proprio dovere sia insidiato nella sua posizione o frustrato nelle sue speranze (Approvazioni).

L'oratore domanda a questo proposito spiegazioni su fatti specifici divulgati dalla stampa o circolanti con insistenza nel pubblico. Accennando poi ai recenti conflitti economici di Torino, domanda informazioni.

Concludendo il suo discorso l'oratore eccita il Ministero ad esercitare la pienezza delle sue attribuzioni. È noto il detto, che il Re regna e non governa, e sta bene, purchè non si abbia anche ad aggiungere che il Governo esiste, ma non governa (Bene!).

Afferma la propria convinzione che, amministrando con libertà e con fermezza, instaurando, senza ulteriori indugi, una politica di giustizia tributaria, frenando gli abusi e le intemperanze ovunque si verifichino, adottando una rigorosa politica di costumi, riannodando, specialmente agli effetti dello scambio, le relazioni internazionali che la guerra ha spezzato, mantenendo alto il proprio prestigio e quello delle istituzioni, perfezionando queste dove occorra, possa il Governo, con una collaborazione più intima e meno discontinua da parte del Parlamento, assicurare ancora la salvezza del paese (Vivissimi applausi — Molte congratulazioni).

ABBIATE. Incomincia dicendo che s'era iscritto a parlare subito dopo aver ascoltato le dichiarazioni del presidente del Consiglio, perchè in quel momento era rimasto in parte deluso.

Lo dice apertamente perchè sincera è la sua ammirazione per l'on. Nitti, e crede che quando un giorno si ricorderanno i passati avvenimenti si esprimerà il giudizio che l'on Nitti ha poco errato, e sarà questo un grandissimo elogio per lui.

In quelle dichiarazioni il presidente del Consiglio dimostrava di aver una precisa visione dei mali che ci affliggono; additava un efficace rimedio, sostenendo che bisognava consumar di meno e produrre di più; formulava un programma di politica estera che incontrava il pieno consenso dell'oratore. Quel che mancava nel suo discorso era un disegno di concrete riforme per la restaurazione della disciplina e l'aumento della produzione.

Ora egli è alquanto confortato dalle promesse che il presidente del Consiglio ha fatto recentemente, di presentare una serie di progetti sulla proprietà fondiaria, sulla riforma tributaria e sui Consigli del lavoro.

L'on. Nitti, con il voto di ieri, ha riportato una grande vittoria, non tale però da renderlo definitavamente sicuro del favore della maggioranza.

I due partiti più solidi e compatti della Camera dei deputati, con i quali bisogna assolutamente fare i conti per ottenere la maggioranza, sono i socialisti ed i cattolici. I primi negano « a priori » ogni collaborazione col Governo, i secondi hanno rifiutato la loro perchè non sono state accettate le condizioni che essi avevano posto.

Tuttavia, pur non entrando a far parte del Governo hanno dato voto favorevole. Essi possono essersi così contenuti in seguito alla dichiarazione che saranno riconosciute le organizzazioni professionali, ma egli preferisce di credere che lo abbiano fatto per puro amore di patria.

Comunque stiano i fatti, è possibile che anche il loro appoggio venga da un momento all'altro a mancare. E, in questa condizione, saggia cosa sarebbe portar la discussione dalle persone alle cose. Dibattiti di tal tenore eserciteranno un'inevitabile attrazione anche sugli uomini che negano la loro collaborazione, perchè altro è la negazione programmatica; altro l'opposizione a proposte concrete. ben detetterminate.

Quale è la realtà del paese? Quale il pensiero delle masse operaie? Il pensiero è difficile a conoscere, ma si può conoscere il sentimento il quale è questo: le masse operaie non hanno fede nell'ordinamento attuale, per il conseguimento delle loro finalità.

Esse sono attratte verso le leghe e le organizzazioni di mestieri, perchè per opera di queste hanno ottenuto aumenti di salario.

Considerano le leghe e le organizzazioni di mestieri come strumento della politica generale; si volgono con amore al sindacalismo il quale si pone nemico dello Stato. Il problema della produzione è fondamentale per l'Italia e prevale su tutto; ma manca la disciplina e la volontà per il lavoro.

Bisogna tentare di ridare alle masse la confidenza nelle istituzioni che ci reggono, e su questo punto sarebbe vano chiedere la collaborazione parlamentare dei socialisti.

È opportuno presentare proposte concrete: inalveare le forze sindacali nelle vie dell'ordinamento costituzionale parlamentare.

Si tratta di un problema e di un programma complesso, essenziale per la vita del popolo italiano, la cui soluzione non può essere opera di un solo Governo, e non può essere ritardata.

Durante la guerra abbiamo improvvisato organi arbitrali, giurisdizionali; bisogna riprendere questa via che consenta una collaborazione aperta, diretta, delle organizzazioni operaie.

Già nelle assicurazioni operaie il Governo si è messo in tale indirizzo e gliene dà lode.

La collaborazione delle energie sindacali, nella legislazione si presenta già nella riforma del Consiglio superiore del lavoro, che diventa organo legislativo per delegazione delle due Camere.

Accenna alla riforma del Senato, secondo il concetto svolto dal senatore Ruffini circa la rappresentanza degli interessi. Occorre riordinare tutto il sistema governativo, proporre, iniziare questo riordinamento.

Così si potrà rassicurare le masse; ma il far nulla o l'indugiare potrà essere fatale all'Italia.

Rileva l'alta funzione d'un Governo che in atto, e non a parole si faccia riformatore, anche nel diritto positivo, abolendo privilegi.

Si va ormai sorpassando il limite che non potrà essere sostenuto in una economia normale; ei accenna al fatto che nel Vercellese sta per essere compromessa la produzione del riso a causa delle agitazioni agricole.

Spera che un voto di conciliazione emesso nel Senato possa riuscire ad eliminare tale gravissimo danno.

Ha fede che l'Italia riprenderà il suo glorioso posto nel mondo.

Dichiara che non si è sentito mai tanto italiano quanto nella Commissione internazionale della pace nella Conferenza di Parigi, nella quale era uno dei delegati italiani, perchè colà tutte le idee, tutte le aspirazioni più larghe, più umanitarie hanno trovato nei delegati italiani i primi ed i più fervidi sostenitori (Applausi).

E questa Italia, esclama l'oratore, colle sue tradizioni, colle sue energie trionferà, ed il suo trionfo sarà non solo la fortuna di noi italiani, ma di quella nuova Internazionale, che si assiderà non sulle competizioni delle classi, ma sulla fratellanza dei popoli. (Applausi generali e vive congratulazioni anche da parte del presidente del Consiglio e dei ministri).

GIARDINO. (Segni di attenzione). Tratta un argomento che, sebbene lontano nel tempo, desidera sia iscritto almeno per memoria nel bilancio della nazione, cioè la difesa nazionale.

Non si occupa del complesso problema della difesa nazionale che Governo e Parlamento dovranno tra breve risolvere, ma si propone solo di ragionare sopra alcuni punti delle comunicazioni del Go-

verno che a tale problema si riferiscono e che costituiscono alcune promesse fondamentali della nuova costituzione dell'esercito, premesse fondamentali d'indole tecnica.

Il primo di questi punti è il disagio degli organismi militari.

L'on. Nitti ha detto che, chiusa, con la nostra grande vittoria, la guerra e iniziata l'opera di smobilitazione e riordinamento dell'esercito, è parsa necessità affidare ad un ministro non militare la direzione del Ministero della guerra, acciocchè esso, con l'ausilio dei tecnici, possa collegare in intimità perfetta esercito e paese, nella stessa guisa che l'uno si è confuso coll'altro nel campo della gloria e della vittoria.

L'on. Nitti parla esclusivamente di un disagio materiale, di assetti e di funzionamenti, e tace di un disagio morale, che ormai più del primo può impedire la visione del presente, e che ha bisogno di rimedi che, se ancora in tempo, valgano ad attenuarlo.

(Continua).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 29 marzo 1920
(Continuazione e fine)

Presidenza del presidente ORLANDO.

ZANARDI, ha presentato il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Casalini, Graziadei, Grossi Lionello, Bentini, Vacirca, Riboldi, Frontini, Pacchi e Marabini:

« La Camera, di fronte al disagio economico e morale che turba le masse operaie per l'ingiusta distribuzione dei generi di più largo consumo, mentre più iniqua è la speculazione degli industriali, commercianti, agrari, i quali realizzano illeciti guadagni;

condanna i metodi seguiti per l'approvvigionamento del paese, ora lasciato all'arbitrio di ceti parassitari:

ed afferma che soltanto una politica annonaria basata sulla fraterna cooperazione dei consumatori associati con i produttori liberi da ogni intermediario, potrà dare sollievo alle sofferenze create dalla guerra alle classi lavoratrici ».

Osserva che l'invito alla limitazione dei consumi rivolto a tutti dal presidente del Consiglio non può avere effetto alcuno se non cessano le manifestazioni indecorose degli eccessivi lussi e degli sperperi a cui si abbandonano i ricchi nuovi e vecchi.

Afferma che il proletariato non potrà mai obbedire a leggi ed a consigli che gli vengano dalla classe dominante e dirigente se prima questa classe non dia luminoso esempio di disciplina.

Ricorda che il proletariato bolognese quando si verificò il disastro militare di Caporetto seppe, con sacrificio proprio, assicurare il pane a tutti i disgraziati profughi che fuggivano dalle terre invase.

Critica l'opera del Commissariato dei consumi in quanto non ha mai saputo svincolarsi dal prepotere e dalla ingordigia dei commercianti e degli speculatori.

Ricorda che solo nelle città amministrate dai socialisti il sistema del tesseramento dei viveri ha avuto un'applicazione ininterrotta, mentre in alcune regioni non fu mai possibile istituire le tessere (Commenti).

Solo appoggiandosi alla grande massa dei consumatori è possibile attuare una politica annonaria che permetta di superare le presenti difficoltà.

Ma tale politica non può essere attuata che da uomini che siano fedeli alla pratica socialista.

Circa la questione del pane è disposto ad accettare il doppio prezzo e vorrebbe anche che fosse fatto un razionamento diverso per le classi lavoratrici e le classi ricche. (Interruzione del presidente del Consiglio).

Dichiara che occorre disboscare le quantità di grano che ancora vi sono in Italia, e, così facendo, si potrà diminuire in qualche parte la importazione all'estero. (Commenti).

Perchè sia aumentata la produzione occorre dare ai contadini non solo le terre incolte, ma anche quelle colte, perchè tale lo sono per opera del lavoro delle masse contadine.

Se è vero che le classi operaie si rifiutano di fare gli sforzi necessari per aumentare la produzione, ciò dipende dal fatto che i mezzi di produzione non sono nelle loro mani; d'altra parte è anche vero che le classi dirigenti sono restie a riconoscere quelle che sono le esigenze ineluttabili dei nuovi tempi (Commenti).

Termina auspicando che la inevitabile trasformazione sociale possa attuarsi pacificamente e senza violenze e ciò non solo in nome dei principî di umanità, ma anche per il bene del nostro paese (Vivi applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni — Commenti).

Presidenza del vicepresidente CIUFFELLI.

AMICI dà ragione del seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dall'on. Marescalchi:

« La Camera confida che il Governo voglia provvedere all'immediata revoca o sospensione del decreto che ripristina l'ora legale, che tanto perturbamento ha portato in ogni classe sociale senza un corrispondente utile o vantaggio a favore dell'Erario; e che tante legittime proteste ha provocato già da ogni ordine di cittadini ».

Raccomanda alla considerazione della Camera e del paese questo suo ordine del giorno che corrisponde veramente al convincimento e al desiderio dell'intero paese (Vive approvazioni).

Voci. Ai voti!

GALLANI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che uno degli elementi basilari di ricostruzione del paese è una politica sanitaria adeguata ai gravi bisogni dell'ora presente, constata l'assenza nelle dichiarazioni del Governo di ogni proposito in tale materia, e passa all'ordine del giorno ».

Ricorda che gli indici, che dimostrano l'impoverimento della nostra razza si sono aggravati durante e dopo la guerra.

Si meraviglia che in queste condizioni si voglia togliere alle nostre popolazioni la possibilità di trovare compenso alla scarsa alimentazione in un modico uso del vino.

Accenna in particolare allo spaventoso aumento della tubercolosi, contro la quale i provvedimenti del Governo sono assolutamente inadeguati, come sono inadeguati i provvedimenti escogitati per la assicurazione obbligatoria contro le malattie in genere.

Rileva che non è possibile diminuire la razione di pane stabilita per i lavoratori, che è già troppo insufficiente.

Conclude affermando esser tempo di finirla con la politica delle illusioni e delle fallaci promesse, che non trovano mai la loro realizzazione. (Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni — Rumori).

Convocazione di Uffici.

MAFFI, chiede che per domani mattina sieno convocati il VII e IX Ufficio per nominare i commissari per l'esame di alcune proposte di legge che nell'ultima loro riunione quegli Uffici non ebbero tempo di esaminare.

(Così rimane stabilito).

TURATI, nota che due Uffici nell'ultima loro riunione hanno nominato commissari diversi per alcune proposte di modificazione alla legge elettorale che la Camera aveva deliberato di deferire ad una sola Commissione.

Chiede che anche questi Uffici siano riconvocati per domattina per conformarsi al deliberato della Camera.

(Così rimane stabilito).

Presentazione di un disegno di legge.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, presenta il seguente disegno di legge:

« Modificazioni alle norme in vigore circa i servizi locali di vigilanza igienico-sanitaria ».

La seduta termina alle 19,25.

Proteste della Francia contro la Germania

PARIGI, 3. — Il presidente del Consiglio, Millerand, ha inviato stasera all'incaricato d'affari tedesco a Parigi, Mayer, una lettera nella quale è detto:

« Con mia lettera in data di ieri vi avevo pregato di insistere presso il vostro Governo per ottenere il ritiro immediato delle truppe che in questi ultimi giorni sono penetrate indebitamente nel bacino della Rühr, aggingendo che « il Governo della Repubblica non potrebbe in alcun modo ammettere, senza il suo preventivo e formale benestare, una deroga agli articoli 43 e 44 del trattato di Versailles ».

Oggi, 3 aprile, alle ore 17,45, una comunicazione indirizzata da Goeppert al presidente della Conferenza della pace, riconosce che truppe della Reichswehr, superiori agli effettivi autorizzati con decisione del 9 agosto 1919, sono penetrate nel bacino della Rühr, e chiedemi « a nome del Governo tedesco di voler dare, dopo avvenuto il fatto, l'autorizzazione formale e necessaria a tale scopo ».

D'altra parte apprendo che von Haniel, sottosegretario di Stato agli affari esteri, ha confermato espressamente al generale Barthelèmy, che sostituisce il generale Nollet, che il governo tedesco aveva dato intera libertà d'azione al commissario dell'Impero, Severing, per l'uso delle truppe concentrate in vista di operazioni nel bacino della Rühr, e che egli assumeva la responsabilità delle loro azioni nella zona neutralizzata. Messaggio telefonato da Berlino il 3 aprile alle ore 17,35.

Apprendo inoltre che l'attacco della Reichswehr nella zona neutralizzata è cominciato il 2 aprile e che la fronte delle truppe è giunta già a nord di Dortmund e Duisburg. Con questa repentina offensiva il governo tedesco viene a violare l'articolo 44 del quale tengo a ricordarvi qui la formula solenne: « Nel caso in cui la Germania contravvenisse in qualsiasi modo alle disposizioni degli articoli 42 e 43 essa sarebbe considerata come commettente un atto di ostilità verso le potenze firmatarie del presente trattato e come cercante a turbare la pace nel mondo ».

Vi farò conoscere ulteriormente le decisioni del governo della Repubblica.

Gradite, ecc.

Firmato: *Millerand* ».

CRONACA ITALIANA

Nell'Italia redenta. — Notizie da Fiume recano che è stato varato, nei cantieri navali del Quarnaro, il primo bacino galleggiante, costruito per conto del Governo italiano.

È lungo 405 metri, largo 18 e pesa 450 tonnellate. Servirà a riparare le navi fino a 1200 tonnellate di dislocamento.

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Trento, il sindaco Zippel, facendosi eco dai voti espressi nella stampa, ha proposto di iniziare le pratiche per la traslazione della salma di Giovanni Prati a Trento, qualora Dasindo, villaggio natale del poeta, non reclami le spoglie del suo illustre figlio, esaudendo così i suoi voti di dormire fra i verdi boschi del luogo natio.

Il governo austro-ungarico si era sempre opposto a tale trasporto.

TELEGRAMMI " STEFANI „

BERLINO, 2. — La *Vossische Zeitung*, in una corrispondenza da Roma intitolata « Nitti l'europeo », dopo aver fatto alcune considerazioni sui partiti nella Camera italiana, dice che se il nuovo Gabinetto non è molto diverso da quello precedente, così pure il programma non contiene niente di sostanzialmente nuovo.

Sta in fatto però che da Orlando a Nitti vi è certamente un enorme divario, avendo il presidente del Consiglio potuto dire: « Non esiste più un programma nazionale, ma uno europeo. Nell'interno dell'Europa continentale, la Russia costituisce un'enorme riserva di materie prime e la Germania di energie lavoratrici. Senza la Germania e senza la Russia è impossibile di ritrovare l'equilibrio europeo ».

Rileva poi la frase dell'on. Nitti, secondo cui dello spirito imperialistico di cui era accusata la Germania, tutti i paesi sono oggi un poco avvelenati.

Il corrispondente soggiunge poi che nei corridoi di Montecitorio si assicura che l'on. Nitti abbia tenuto un eguale linguaggio a Londra.

Infine dice che il fatto che un economista insigne si dimostri ad un tratto un capacissimo ministro degli esteri, sia un segno dei tempi e significhi che in Italia si ha una più chiara visione del tempo che non negli altri paesi alleati.

VIENNA, 3. — Secondo il *Morgen* l'incaricato d'affari d'Italia, marchese della Torretta, partirà per Roma per conferire col suo Governo circa il viaggio del cancelliere Renner e Roma.

NIZZA, 4. — La corazzata *Andrea Doria* recante a bordo il principe di Udine e l'ammiraglio Solari è giunta stamani a Villafranca.

L'*Andrea Doria* è scortata dai contro-torpediniere *Ardito* e *Bassini*.

NIZZA, 4. — Subito dopo l'arrivò della squadra italiana nella rada di Villafranca, Argand Bernard, prefetto delle Alpi marittime, e l'ammiraglio Grandclement, accompagnati dal comandante Gabetti, addetto navale della R. Ambasciata d'Italia a Parigi, si sono recati a bordo della corazzata *Andrea Doria* ad ossequiare il principe di Udine.

Il prefetto e l'ammiraglio sono stati ricevuti con gli onori regolamentari al suono della « Marsigliese ».

Il prefetto ha presentato al Principe gli auguri di benvenuto nelle acque della Riviera; l'ammiraglio ha salutato il Principe in nome del presidente della Repubblica.

Il lungo colloquio è stato improntato a grande cordialità.

Alle 14 il principe di Udine si è recato a Nizza a restituire la visita al prefetto.

Domani mattina il principe di Udine, accompagnato dall'ammiraglio Solari e dagli ufficiali superiori italiani della squadra, si recherà in prefettura per salutare il presidente della repubblica.

PARIGI, 5. — Mayer, incaricato di affari e Poffert, presidente della delegazione tedesca alla Conferenza della pace, hanno diretto nel pomeriggio una nota identica a Millerand nella sua doppia qualità di presidente del Consiglio e di ministro degli affari esteri da una parte e dall'altra di presidente della Conferenza della pace.

In questa nota i rappresentanti tedeschi cercano di attenuare la importanza del movimento intrapreso nella Rühr dalle truppe germaniche il cui numero essi pretendono sia stato esagerato.

Essi assicurano inoltre che le misure di garanzia reclamate dal governo francese non sono necessarie poichè la presenza degli effettivi supplementari nella Rühr non deve prolungarsi.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*